

## Jobs act, dai co.co.co. al nulla

Il Premier annuncia che rottamando duecentomila contratti precari si arriverà a duecentomila assunzioni a tempo indeterminato ma nessuno ha ancora capito chi e come compirà il miracolo



### La scelta lepenista frena la spinta della Lega Nord

di ARTURO DIACONALE

Gli ultimi sondaggi indicano che l'offensiva di Matteo Salvini diretta a trasformare la Lega Nord in un grande partito nazionale destinato ad assumere la leadership dell'intero centrodestra ha perso lo slancio iniziale.

I leghisti sono sempre quotati sopra il tredici per cento, ma quella spinta che sembrava destinata a far salire il Carroccio, grazie al voto dei meridionali convertiti al "No euro e "No immigrazione", verso la quota del venti per cento si è sicuramente esaurita e, secondo alcuni sondaggisti, si è addirittura invertita. Le ragioni di questo fenomeno sono molteplici.

Il primo è che lo sfondamento al Sud è risultato forte, ma non tanto quanto ci si poteva aspettare. I dati indicano che nelle regioni meridionali la Lega oscilla tra il 6 e l'8 per cento. Il che è sicuramente tantissimo rispetto al nulla degli anni passati, ma non è ancora una quota in grado di mettere in discussione il radicamento delle altre forze di centrodestra dal Garigliano alle isole. La causa principale di questa crescita inferiore alle attese ed alle previsioni è la mancanza di classe dirigente di qualità. Che riguarda direttamente l'espansione leghista al Sud visto che a raccogliersi sotto le insegne di Salvini...

Continua a pagina 2

### Renzi e la grande illusione delle "riforme strutturali"

di CLAUDIO ROMITI

Osipite del valido Nicola Porro, un ingrassato Premier si è presentato davanti alle telecamere per fare una sorta di bilancio politico ed economico del suo primo anno di governo.

Al di là della montagna di chiacchiere con cui Matteo Renzi ha cercato di storire l'uditorio, ho avuto la netta impressione di osservare un uomo piuttosto stanco e decisamente in difficoltà a convincere persino se stesso circa l'efficacia della sua ricetta riformistica. Una ricetta la quale, come stanno confermando tutti i dati fin qui registrati, non sembra spostare di una virgola l'andamento traballante di

un Paese in perenne difficoltà. E a nulla serve prendersela con i presunti gufi, così come gli ha fatto duramente capire l'amico Giannino in una impietosa requisitoria in diretta.

La cornice entro la quale l'ostentato ottimismo del Presidente del Consiglio vorrebbe spingere cittadini e imprenditori ad investire è ancora piuttosto fosca. Su questo piano Renzi continua a promettere un cambio di passo citando una delle tante formule magiche della nostra fallimentare politica: riforme strutturali. Riforme di ampio respiro in grado, a suo dire, di convincere anche gli investitori...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

## La scelta lepenista frena la spinta della Lega Nord

...in meridione sono state, fino ad ora, solo le terze e le quarte file di Forza Italia e della ex Alleanza Nazionale. Ma che tocca anche la Lega settentrionale, dove il passaggio di leadership da Bossi a Maroni fino a Salvini non ha prodotto un allargamento dei quadri e dei dirigenti ma, al contrario, una riduzione ed una conseguente aumentata conflittualità tra i vittoriosi sopravvissuti al processo di selezione interna.

La seconda ragione è di natura politica. La scelta di Salvini di puntare sul lepenismo all'italiana per un verso ha nazionalizzato il partito, lo ha fatto recuperare al Nord e lo ha sviluppato al Sud. Ma per l'altro ha rigidamente delimitato il terreno leghista entro i confini della vecchia destra, precludendogli ogni possibile espansione nella parte dell'area moderata per nulla intenzionata a morire lepenista. Proprio nel momento in cui Salvini ha posto la sua candidatura a leader dell'intero centrodestra, in sostanza, la sua linea politica lo sta indicando all'elettorato come il leader di una sola parte minoritaria, quella della destra radicale, destinata per questa sua natura a soccombere sempre e comunque nel confronto con la sinistra di Matteo Renzi.

La riflessione indica che se l'espansione della Lega di Salvini si è esaurita per queste ragioni, automaticamente si riapre lo spazio per la conferma della leadership del centrodestra di Forza Italia. Sempre che, naturalmente, Silvio Berlusconi rimetta in riga i litigiosi e torni ad essere l'elemento di indispensabile mediazione e guida delle diverse componenti dello schieramento moderato.

ARTURO DIACONALE

## Renzi e la grande illusione delle "riforme strutturali"

...più prudenti a scommettere sull'Italia. Tuttavia, ed è questo il punto centrale, l'idea che Renzi e i suoi colleghi politicanti hanno delle chimeriche riforme strutturali non è la stessa di chi, osservando in modo neutrale i gravi nodi che affliggono il Paese, ha da tempo individuato alcune impopolari necessità, tra cui un drastico taglio della spesa pubblica.

Per chi guarda esclusivamente al consenso, così come ha dimostrato di fare Renzi dal primo giorno nel quale si è insediato nella stanza dei bottoni, le riforme strutturali si declinano in un sistema miracoloso in grado di venire incontro alle ragioni della produzione e dello sviluppo

senza però scontentare gli interessi colossali di chi vive di Stato. Ovviamente si tratta di una pura illusione propagandistica, ma essa è ancora molto rassicurante presso un popolo drogato da decenni di assistenzialismo finanziato con le tasse e i debiti. Sotto questo profilo, onde rimettere in carreggiata un sistema sconquassato, occorrerebbe proprio cominciare a ridurre i costi del medesimo Stato assistenzialista, il quale continua a spendere e intermediare una quantità di risorse incompatibili con qualunque tentativo di ripresa. Detti costi gravano sotto le più svariate forme di prelievo sugli investimenti produttivi e sui consumi, rendendo sempre meno conveniente comprare e investire in Italia.

Da questo punto di vista, come dimostra il licenziamento del commissario alla "spending review", Carlo Cottarelli, il Governo Renzi non ha alleggerito di un euro il fardello di un sistema burocratico e assistenziale mostruoso, mantenendo nei fatti un livello effettivo della pressione fiscale assolutamente insopportabile. Questa è la storia e a ben poco serve trincerarsi dietro gli auspici salvifici del cosiddetto Jobs act, ultimo grido renziano per convincere chi sta da tempo alla finestra ad investire nel Paese di Pulcinella, nonostante l'immutata ferocia della tassazione.

Dopo un anno si è ben compreso che la direzione dell'esecutivo dei rottamatori non

è affatto quella che serve alla nostra economia. Lo zero spaccato in termini di crescita con cui si è chiuso il 2014 rappresenta la più evidente dimostrazione che con le chiacchiere e i tweet non si farà mai giorno.

CLAUDIO ROMITI

# l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009



# NPG

# NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili